



Comunicato stampa n. 4 - "Le 2 Rive del Jazz 2025" - 5a edizione

A settembre "Le 2 Rive del Jazz" ritorna a Lovere e si conclude a Costa Volpino

La rassegna che porta il jazz sulle rive del Sebino si avvia alla conclusione della sua quinta edizione che si è sviluppata su cinque appuntamenti itineranti tra le province di Bergamo e Brescia, sempre per l'organizzazione dell'**Associazione di promozione culturale Luigi Tadini** e di **The Editor Events**.

Domenica 7 settembre alle ore **20.45** si recupera il concerto di apertura in **piazza XIII Martiri a Lovere** rimandato a giugno per le avverse condizioni meteo. Sperando di avere più fortuna, di scena sarà sempre la **JW Orchestra** con il jazz singer **Boris Savoldelli** impegnati nel progetto **"Enzo Jannacci - Uno di noi"**.

Enzo Jannacci, uno dei pionieri della canzone d'autore italiana, forse quello che più sfugge a etichette e classificazioni, dove i temi delle sue canzoni si muovono allegramente dall'ironia visionaria alla graffiante satira sociale, alla poesia più struggente. Personaggio irripetibile e sicuramente improponibile nella musica leggera contemporanea, ha stimolato la creatività di un compositore e arrangiatore originale quale è Corrado Guarino che ha voluto al suo fianco un vocal performer dotato di una forte personalità come Boris Savoldelli, per rendere omaggio a questo inimitabile artista immergendo le sue melodie nella dimensione frizzante e qua e là imprevedibile del jazz orchestrale, ben sapendo che anche Jannacci da lì era partito. E quale miglior compagine della JW Orchestra per affrontare questa nuova avventura musicale? Da qui il titolo si è voluto dare al concerto: "Enzo Jannacci: uno di noi".

Corrado Guarino, direzione e arrangiamenti; Boris Savoldelli, voce; Gianbattista Gotti, Giancarlo Porro, Maurizio Moraschini, Marco Bussola, Beppe Piceni, sax, clarinetti e flauto; Sergio Orlandi, Giuseppe Chirico, Gigi Ghezzi, Lorenzo Cortinovis, trombe; Davide Albrici, Ivo Salvi, Pier Muccio, tromboni; Monica Del Pero, corno, Alberto Zanini, chitarra; Francesco Chebat, pianoforte; Sandro Massazza, contrabbasso; Stefano Bertoli, batteria.

Chiusura come tradizione a **Costa Volpino**, presso la **Baia delle Rose**, **domenica 14 settembre** alle ore **18,00**, protagonista una formazione costituita da quattro musicisti di valore assoluto: con il progetto **Gulliver**, **Roberto Ottaviano (sax)**, **Maurizio Brunod (chitarra)**, **Danilo Gallo (basso)** e **Massimo Barbiero (batteria)**. Il terreno comune sul quale si muovono il trio Gulliver e Roberto Ottaviano si ritrova in quel "repertorio non jazzistico" che sta al di fuori delle composizioni originali. I riferimenti: i primi dischi Extrema Ratio (2016) e Gulliver (2022) in cui la ricchezza globale del folclore popolare veniva spezzettata e riesposta alla sensibilità personale degli artisti. In "The Billia Session", che racchiude sessioni live e di studio al Grand Hotel Billia di Saint Vincent, la matrice è la stessa nel suo rimbalzare dalla Grecia alla Finlandia, dalla Spagna alla Turchia, dal Venezuela alla Polonia e dal Cile all'Etiopia. Con la stessa capacità di rielaborazione del materiale, di sintesi espressiva, di cautela interpretativa e di rappresentazione di un mondo dove il sax di Roberto Ottaviano entra con dolcezza dialogante e fermezza comunicativa. Dall'altro, la somma di un sentire condiviso: negli anni passati lo stesso Ottaviano aveva affrontato canzoni ed arie di Oriente e Occidente, Nord e Sud ma anche il prog-rock inglese (i Gentle Giant), così come Danilo Gallo aveva fatto con Beatles e Rolling Stones, Pink Floyd e I3prk. Dunque, nuove prospettive musicali che travalicano secoli, culture e tradizioni nel tracciare l'imminente necessità di suoni che i quattro reimmaginano snodando le strutture, torcendo a volte le melodie, facendo vibrare sensazioni collettive e creando solide aspettative tra i break solistici e le riprese

d'insieme. L'immane presa di coscienza sociale (i quattro luoghi immaginati da Jonathan Swift ne "I Viaggi di Gulliver" si trasformano in altrettante canzoni dedicate alla Palestina) è figlia di quella libertà improvvisativa radicale, complice la militanza negli Enten Eller, sulla quale Massimo Barbiero e Maurizio Brunod costruiscono un pellegrinaggio "senza inizio senza fine". Con un'assoluta fedeltà non tanto all'ibridismo musicale quanto a quella "Roba mista", come Steve Lacy definiva il jazz, i quattro si incontrano in un luogo dove, annullando tempo e spazio, si raccoglie e si diffonde vita. È musica che evade le strettoie intellettuali, che sollecita e ammutolisce e che danza nel ritmo. In una multiformità di idee complicità, di cadenze ora gioiose ora dolenti, di confessionali emotivi, di solismi di raffinata fattura e canti che risorgono da un'antichità moderna.

Il festival si è proposto fin dalla prima edizione due obiettivi: promuovere i giovani talenti del Jazz bergamasco e bresciano in stretta sinergia con i Licei musicali del territorio e con il Dipartimento Jazz del Conservatorio Luca Marenzio di Brescia. Al contempo valorizzare quelle realtà musicali che operano da anni sul nostro territorio e hanno portato il jazz in tutto il mondo, come il maestro Gianluigi Trovesi, o che svolgono un'attività meritoria nella promozione del jazz come la JW Orchestra o la scuola di musica Suonintorno.

Ufficio Stampa

Alberto Mondinelli, The Editor, tel 335-6841649, mail info@theditor.it